



CAI

uget notizie



n. 2 • Marzo Aprile 2024

Tariffa associazione senza fini di lucro • Poste Italiane spa • Spedizione in abbonamento postale d.l. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art.1 comma 2 del "Torino"



70 e non sentirli

Piaggia Bella, Gallerie fossili. (L. Zaccaro)

Testo di Ube Lovera, foto Archivio GSP

Un giovedì sera quattro ragazzi si presentarono in Galleria Subalpina. Tra tutti non raggiungevano gli ottant'anni e portavano in dote le topografie di qualche grottina e, fiore all'occhiello, quella della prosecuzione nuova di pacca, trovata alla Grotta del Forno (o dell'Orso) di Pamparato, cavità a suo tempo segnalata da Federico Sacco. Non so dire cos'abbiano raccontato quei quattro ragazzini per convincere il direttivo dell'Uget ad accettare degli individui che usavano le montagne per andarci dentro piuttosto che in cima, sta di fatto che all'uscita, novembre 1953, il Gruppo Speleologico Piemontese era nato.

Settant'anni dopo si è festeggiato. Innanzitutto perché arrivare a settant'anni non era per nulla scontato e poi perché ci si è arrivati in un buon momento con un sacco di facce nuove che fanno ben sperare per il futuro.

In mezzo si è visto di tutto, gli speleologi torinesi sono stati ovunque: hanno esplorato grotte nel calcare, nei gessi, nel sale, nel ghiaccio e nelle quarziti. Hanno frugato nel buio di cinque continenti Antartide compreso. Hanno soccorso feriti e preso medaglie d'argento al valor civile, conosciuto (in parte gli stessi) le galere patrie e di altri stati. Hanno ispirato film

Segue a pag. 2

1 70 e non sentirli

3 Assemblea Generale Ordinaria

4-5 In canoa sul fiume Nahanni



e ne sono stati attori, hanno sfilato, lasciando gravi impronte di fango, sui rossi tappeti del Festival di Venezia. Hanno organizzato sessantaquattro corsi insegnando la nobile arte a più di duemila persone. Sono stati scrittori e hanno pubblicato decine di libri: Grotte, la loro rivista, è la più vecchia pubblicazione speleologica del mondo ancora esistente ed esce dal 1958. Hanno costruito la Capanna Saracco Volante che, incredibilmente è ancora al suo posto. Sono stati maghi e spogliarellisti di fronte a un pubblico di tremila persone. Sono stati musicisti: i New Crolls esistono da venticinque anni, la metà dei Rolling Stones ma quattro volte la durata dei Beatles. Il tutto condito da disgrazie e sfighe immani perché a vivere si rischia di morire.

Tutto ciò, il 18 novembre s'è festeggiato nella sala Polivalente di Lugnacco, in Val Chiusella, in un centinaio, privilegiando la consumata formula: polenta, vino, salami e tome. L'appuntamento pomeridiano ampiamente elastico, ha consentito la proiezione di infiniti filmati e immagini di ordinaria follia per permettere ai meno attempati di consumarsi nella nostalgia di ciò che non hanno vissuto e ai più anziani di consolarsi della loro vecchiaia. "Questa volta siamo pure puntuali" mi fa notare qualcuno, ricordando come il sessantennale l'avessimo festeggiato con un anno di ritardo. A confermare tanta svizzera precisione giunge una torta vezzosa di settanta candeline che Beppe Dematteis, superstite della pattuglia che settant'anni fa bussò alla porta dell'Uget, si è incaricato di spegnere prima di lanciarsi, accompagnato da una schiera di coetanei, a zompare alla musica degli irrinunciabili, sempre loro, New Crolls. Appuntamento, per tutti, tra dieci anni.



Assemblea Generale Ordinaria

Tutti i soci sono invitati a partecipare all'Assemblea Generale Ordinaria che si terrà in prima convocazione il 27 marzo 2024 alle ore 20,30 e in seconda convocazione

GIOVEDÌ 28 MARZO 2024 ALLE ORE 20,00
presso la sede CAI UGET TORINO
CORSO FRANCIA 192 TORINO

Ordine del Giorno:

1. Nomina Presidente e Scrutatori;
2. Elezione Presidente (1), Componenti del Consiglio direttivo (12), Delegati (5) e Revisori dei Conti (2), Organo di controllo monocratico (1): apertura delle votazioni;
3. Commemorazione dei Soci defunti;
4. Consegna Distintivi ai Soci che festeggiano 25, 50, 60 e 75 anni di associazione al CAI;
5. Approvazione Bilancio Consuntivo 2023;
6. Chiusura delle votazioni;
7. Relazione morale del presidente;
8. Proclamazione degli eletti.

La candidatura relativa alle cariche di cui al punto 2 può essere presentata da persone maggiorenni, socie da almeno due anni, in regola con il pagamento del tesseramento dell'anno in corso.

In essa il socio dovrà dichiarare sotto la propria responsabilità, *“di non avere riportato condanne per un delitto non colposo e di non avere interessi diretti o indiretti nella gestione del patrimonio associativo sociale”* e allegare un breve curriculum che sarà messo a disposizione della Assemblea.

La candidatura, sottoscritta dall'interessato, dovrà pervenire presso la sede sociale entro il 18 marzo 2024.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea ed hanno diritto di voto tutti i Soci in regola con il pagamento della quota sociale relativa all'anno in cui si tiene l'assemblea (2024).

I soci minorenni esercitano il diritto di voto tramite chi esercita la responsabilità genitoriale. L'elettorato passivo e il diritto di assumere incarichi nel Club Alpino Italiano compete ai soli soci maggiorenni.

Ogni Socio può farsi rappresentare in Assemblea da altro Socio, che non sia componente del Consiglio Direttivo, e farlo votare in sua vece anche nelle votazioni a scheda segreta, mediante rilascio di delega; ogni Socio delegato può portare 2 deleghe.

Copia della delega da utilizzare si trova in segreteria o sul sito.

Qualsiasi informazione ulteriore sarà tempestivamente pubblicata su:

www.caiuget.it

75 Anni - iscritti dal 1950

Roccati Gualtiero

60 Anni - iscritti dal 1965

Albani Giuseppe
 Frola Aldo
 Moretta Mariella
 Mussi Piero
 Ratti Umberto
 Rossotto Mario
 Borione Giuseppe
 Schiavino Sergio

50 Anni - iscritti dal 1975

Bena Silvano
 Bonelli Fluvio
 Borio Guido
 Ferrero Bartolomeo
 Freilone Pierluigi
 Gallo Maria Angela
 Garbellini Emilio
 Girodo Luciano
 Golzio Mirella
 Iadarola Marco
 Lo Bello Carmelo
 Locatelli Marilena
 Meandri Dario
 Morrone Carlo
 Orsello Marco
 Pappalettera Maria
 Pittatore Gianpaolo
 Rho Valerio
 Saccone Ugo
 Sanchez Maria Paz
 Santacrose Alberto
 Spallanzani Carlo
 Oggero Livio
 Solero Riccardo
 Sopetto Paolo

25 Anni - iscritti dal 2000

Achenza Flavia
 Baracco Lorenzo
 Barin Luca
 Casassa Carlet Andrea
 Cifarelli Michele
 Cignetti Barbara
 Dadone Paolo
 Del Tedesco Daniela
 Demino Daniela
 Facco Anna Huong
 Gilli Giulia
 Imarisio Elena
 Magliola Liliana
 Peyron Luciano
 Risso Bruna
 Rocca Matteo
 Rubagotti Chiara
 Scarnera Guido
 Soldano Walter
 Talamoni Alberto
 Tucci Matteo
 Vinassa Marcello
 Zucca Stefano
 Ferraris Valter
 Maiolo Enrico
 Sopetto Andrea
 Violani Pier Giorgio

In canoa sul fiume Nahanni

Testo di Augusto Fortis.

In completa autonomia per 15 giorni, fra i Monti del Parco Nazionale Nahanni nel nord-ovest del Canada, all'interno dei Monti McKenzie, 2972 m

Il Parco Nazionale Nahanni si trova lungo il Fiume Nahanni, uno dei fiumi più belli di tutta l'America del Nord, un conosciuto river-trip, nella zona nord-occidentale del Canada, a 500 km. da Yellowknife.

Nahanni è il nome del fiume. Un nome di origine dene e significa "spirito". Il parco si trova all'interno dei Monti McKenzie, 2972 m, e offre al frequentatore una vera e propria esperienza a contatto con la natura. Tra le principali attrazioni, le cascate Virginia (Virginia Falls), grandi il doppio rispetto a quelle del Niagara, dove il fiume si mimetizza con le montagne. Gli spazi sono enormi e bellissimi, con una grande presenza di animali e specie vegetali; tra gli animali spiccano i lupi, orsi grizzly, pecore, capre, caribù e tutte le specie tipiche del bosco boreale. La città più vicina è Fort Simpson, dove c'è un museo che illustra storia, geografia e cultura della regione. L'unico inconveniente sono i trasporti, mancano le strade, considerato che il mezzo più comodo per arrivarci è l'idrovolante.

Una perfetta avventura in canoa, in completa autonomia di 15 giorni, si può ancora sperimentare sul Fiume. **Nahanni River** nel parco nazionale sopra descritto; situato nel Northwest Territories

del Canada, oltre il 60° parallelo; un miscuglio tra Colorado e Niagara, con una prima parte di 150 km facile con meandri fino alla cascata Virginia, **Virginia Falls**, di 92 m, poi con profondi canyon alti fino a 1200 m con discreta acqua mosca massimo di classe 3 superiore, (vedere cartina tecnica). Regione nativa degli indiani Nahanni; sicuramente uno dei migliori canoe trip del mondo. Nel 1978 il parco è diventato Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

Il tratto da percorrere dipende dalla distanza che si vuole fare. Può essere di 350 km (210 miglia), oppure di 224 km (140 miglia), fino a Rabbit Kettle Lake. Un classico della Wilderness Canadese, percorribile da giugno ad agosto, anche con canoe prese in affitto sul posto.

Non ci sono strade di accesso. Per raggiungere il punto di partenza dell'itinerario, a Fort Simpson, si affittano un idrovolante, le canoe e i viveri per avere autonomia per circa 15 giorni. Il volo dura alcune ore, e si atterra in un lago nei pressi della sorgente del Nahanni, a Moose Ponds, da dove, scaricate le canoe e i viveri e dopo essersi registrati alla baracca dei ranger, inizia la discesa del fiume. Dopo che si è partiti, non ci sono più possibilità di ritornare indietro per circa 15 giorni; bisogna quindi essere autosufficienti per tutto il periodo. Utile in questo caso una lenza per la cattura dei salmoni, per integrare le scorte dei viveri e per non appesantire troppo l'imbarcazione.

SINTESI DEL PERCORSO SUL NAHANNI RIVER E LOGISTICA DI BASE

Posizione Geografica: il fiume Nahanni River nasce nel nord ovest del Canada, al confine con l'Alaska, nel gruppo montuoso delle Mackenzie Mountains dal M. Riche Peak 2072 m, nel nord dello Yukon Territoio, nelle propaggini settentrionali delle Montagne Rocciose. Scende poi verso sud, dopo aver attraversato il Parco Nazionale Nahanni, diventando affluente di sinistra del F. Liard River il quale si getta nel F. Mackenzie a Fort Simpson, dove si deve affittare l'idrovolante per recarsi alla partenza ed eventualmente le imbarcazioni che verranno legate con funi sull'apparecchio e i viveri per tutta la durata dell'escursione per 15 giorni.

Imbarco: a Moose Ponds, accesso con idrovolante, da affittare con le canoe a Fort Simpson. Sbarco: a Nahanni Butte, oppure alla confluenza con il Laird River, dopo aver comunicato ai ranger il termine della discesa. Da qui, con auto a nolo si va alla linea aerea della Simpson Air per il volo di ritorno.

Difficoltà del percorso: classe ww 2 di volume, secondo il livello del fiume nei *canyons*. Una rapida di classe ww 3+, la rapida "George", nel terzo canyon con onde alte fino a 3 m. Durata: circa 15 giorni se si vuole godere del paesaggio ma possibile anche con un numero inferiore di giorni a seconda delle necessità.

Bivacchi: un solo bivacco attrezzato alle cascate Virginia (Virginia Falls), il resto va fatto sulle sponde del fiume. Molto consigliato il bivacco a 35 km all'uscita del primo canyon, alle sorgenti termali Kraus, per farsi un bel bagno caldo nelle pozze. Secondo la stagione il problema dei *mosquitos* è un problema serio. Usare dei buoni repellenti e una mascherina per il viso. Utile il GPS, e una tanica di petrolio per accendere il fuoco alla sera nei bivacchi, perché spesso la legna è umida. Potabilizzatore per l'acqua. Orsi pericolosi durante i bivacchi. Collocare sempre in alto i viveri e lontani dalle tende.

Regime del fiume: pluviale-nivale-glaciale. Acqua colore della birra, (vedere foto Fig. 4). Portata stimata circa 400 mc/sec, variabile in funzione della meteo. Temperatura dell'acqua di 5 gradi.

Sponde: fino alle cascate Virginia quasi sempre percorribili con fiume a meandri. Dopo le cascate nei 4 canyons non sempre percorribili con canyons profondi 1200 m.

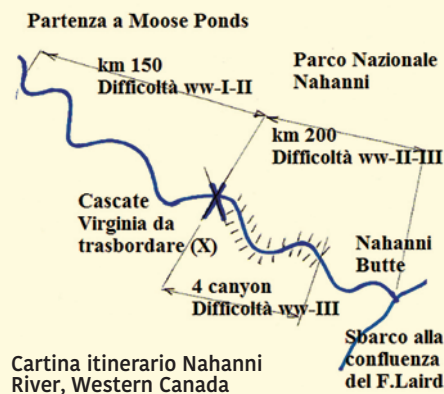
Periodo: nei mesi estivi, in luglio e agosto

Imbarcazioni: proprie, ma anche a noleggio a Fort Simpson.

Condizioni meteo e temperature: in estate in luglio e agosto, clima continentale sub artico, con massime di 7 gradi di giorno e minime di 3 gradi di notte. Spesso giornate fresche di pioggia e vento.

Abbigliamento: adatto al clima freddo umido. Utili i guanti di neoprene, per ripararsi dal freddo e per prevenire le vesciche.

Cascate Vittoria. (J. Steinitz)





Secondo Canyon, Nahanni River. (P. Gierszewski)

Accesso e logistica per programmare dall'Italia e per raggiungere il punto di partenza in Canada:

da Linate si va in volo a Londra e poi a Edmonton, capitale di Alberta, uno stato situato al centro del Canada, poi con un volo interno a Yellowknife, cittadina posta sul lato nord del Grande Lago degli Schiavi. Qui si affitta un'auto e si va verso nord per circa 600 km fino a Fort Simpson alle porte del Parco Nazionale Nahanni, attraversando sconfinite praterie popolate da bisonti. A Fort Simpson, si affittano un idrovolante e le canoe, (le imbarcazioni sono legate con funi), e i viveri per avere autonomia per circa 15 giorni.

Il volo dura alcune ore, e si atterra in un piccolo lago nei pressi della sorgente del Nahanni, a Moose Ponds, da dove, scaricate le canoe e i viveri, inizia la discesa del fiume Nahanni nel Parco Nazionale Nahanni.

Periodo favorevole: estate, luglio-agosto.

Portata stimata dai 400 ai 600 mc/sec, secondo il meteo. Idrometro: non risulta.

Imbarcazioni: kajak e canadesi mono e biposto purché chiuse, rafting. Sacche stagne per stivare i viveri. Peso dell'imbarcazione presa in affitto con viveri 250 kg alla partenza.

A seconda della stagione il problema dei *Mosquitos* è un problema serio. Usare dei buoni repellenti e una mascherina per il viso. Utile il GPS, e una tanica di petrolio per accendere il fuoco alla sera nei bivacchi, spesso la legna è umida. Utili durante la discesa abbigliamento adatto al freddo umido, quali muta di neoprene di 3 mm di tipo canoistico, salvagente, guanti e calzari di neoprene. Per la notte, tenda, sacco a pelo, abiti di ricambio, da tenere in una sacca stagna.

Un'esperienza unica e ancora possibile questa sul F. Nahanni, in una delle più remote e inaccessibili zone del nord canadese al confine con l'Alaska. Prima della partenza i rangers consegnano una mappa del fiume, con evidenziati i tratti pericolosi e i punti di soccorso posti in spartane baracche di legno, all'interno delle quali si trova una radio.

Dopo le cascate Virginia, il F. Nahanni, riceve le acque del F. Flat River, che raddoppia quasi la portata e l'impeto delle sue acque, dirigendosi verso il terzo canyon. Dopo il "The Gate", La Porta, le pareti rocciose del canyon sembrano quasi toccarsi; il fiume poi si dirige verso il secondo canyon e la valle di Deadem, detta "Degli uomini morti" sul lato più orientale del parco nazionale, un tratto spettacolare di gole calcaree con grotte, pareti che si alzano di centinaia di metri, torri, gallerie e doline.

La scoperta di questo fiume avvenne quando all'inizio del 1800, quando un indiano si recò a cambiare alcune pepite in dollari presso la banca di Nahanni Butte. Iniziò allora la corsa all'oro risalendo il fiume con episodi tragici raccontati dai fratelli Mac Leod, che attribuirono i nomi dei luoghi in seguito a fatti dolorosi, come i Monti "Funeral" o la Valle Senza Testa "Headless" la valle di Deadem, detta "Degli uomini morti".

La numerazione dei quattro canyon parte dalle cascate Virginia a metà percorso e vanno verso lo sbarco. Questo perché durante la penetrazione dei coloni all'inizio del 1850, essi iniziarono la risalita del fiume partendo dalla foce verso la sorgente. Il canyon numero 1, è il primo che s'incontra poco prima dello sbarco a Nahanni Butte, alla confluenza con il Laird River, mentre il quarto canyon è quello che segue alle cascate Virginia. Dopo 35 km dalle cascate Virginia, un bel posto per campeggiare si trova alle sorgenti termali di Kraus, dove delle pozze di acqua calda permettono di fare un bel bagno. Da qui, dopo circa 60 km si arriva allo sbarco a Nahanni Butte. Alle cascate Virginia vi è un'area attrezzata per la sosta. La rapida "George" all'epoca della discesa fu la più impegnativa di classe 3 di volume con ondoni alti fino a 3 m. Durante la discesa abbiamo incontrato un gruppo di 4 canoe che nei canyon avevano legate le canoe assieme formando uno zatterone abbastanza stabile.

Dopo 350 km al villaggio di Nahanni Butte, (con la baracca dei Ranger per dichiarare la fine della discesa), popolato da pochi indiani di etnia Deni, alla confluenza del fiume *Laird River*, termina la discesa. Da qui si va in auto a nolo e bagagli personali, alla *Simpson Air*, per il volo di ritorno.

La nostra Biblioteca

A cura di Riccardo Valchierotti

Marzo e aprile sono tradizionalmente i mesi del RAID sci-alpinistico. Nella storia del GSA (Gruppo Sci-alpinistico) è capitato più volte di ritrovarsi nei RAID in undici (cuj undes): così ho pensato di presentare undici libri scelti tra i nuovi arrivi in Biblioteca:

Ombre sul ghiacciaio: drammi e miserie in alta quota di Joe Simpson edito nel 1999 dal CDA. Questo libro ci farà riflettere sui problemi etici legati all'alpinismo himalayano. È un libro molto bello e serio, da leggere! Tra i vari libri scritti da Simpson troviamo i celeberrimi: **La morte sospesa** e **Questo gioco di fantasmi**; quest'ultimo purtroppo manca nella nostra biblioteca, mentre abbiamo **L'ultima scalata: storie vere di salvataggi ad alta quota**.

Le tigri delle nevi: guide dell'Himalaya di Jonathan Neale; edito nel 2004 dalla CDA & Vivalda. Il titolo di "Tigri delle nevi" veniva assegnato, fin dagli anni trenta dall'Himalayan Club, agli sherpa che si distinguevano. Questo libro, attraverso la ricostruzione della spedizione tedesca al Nanga Parbat del 1934 - nel corso della quale una squadra di sherpa venne abbandonata in alta quota nel mezzo di una violenta bufera - racconta la presa di coscienza di quegli uomini.

Gli Spiriti dell'Aria di Kurt Diemberger edito nel 2004 dalla CDA & Vivalda. Il titolo viene da un proverbio groenlandese: "Solo gli spiriti dell'aria sanno cosa troverò dietro le montagne...". Diemberger segue le voci degli spiriti per scoprire i segreti della terra in una ricerca inesauribile che si rinnova in forme sempre diverse: a questa ricerca ha dedicato la sua vita. Il primo libro di Diemberger è **Tra zero e ottomila anch'esso presente nella nostra biblioteca**.

Nel ghiaccio: come ho trovato la mia strada sulle pareti verticali di Ines Papert e Karin Steinbach, edito nel 2008 dalla Corbaccio. Ines Papert viene a contatto con il mondo alpino casualmente. In questo libro, pagina dopo pagina, seguiamo una grande passione che porta questa bavarese d'adozione a percorrere vie spettacolari quali la "Symphonie de Liberté" sulla parete nord dell'Eiger e a vincere, superando difficoltà e incidenti gravi, le più importanti competizioni mondiali di arrampicata su ghiaccio.

La guerra dei nostri nonni: 1915-1918 - storie di uomini, donne, famiglie di Aldo Cazzullo edito nel 2014 dalla Mondadori. La Grande Guerra non ha eroi. I protagonisti sono i nostri nonni. La guerra è l'inizio della libertà per le donne, che dimostrano di poter fare le stesse cose degli uomini: lavorare in fabbrica, guidare i tram, laurearsi, insegnare, ecc. ecc... La guerra dei nostri nonni conduce nell'abisso del dolore, come purtroppo tutte le guerre passate e presenti.

Patagonia rebelde. Una storia di gauchos, bandoleros, anarchici, latifondisti e militari nell'Argentina degli anni venti di Osvaldo Bayer edito nel 2014 dalla Eléuthera. Il libro è stato perseguitato nell'Argentina degli anni settanta (censura, copie bruciate etc). La riduzione cinematografica realizzata da Héctor Olivera ha vinto l'Orso d'argento a Berlino nel 1974. Bayer ci racconta la storia dimenticata di ribelli, tra loro anche un bandolero italiano noto come: "El Toscano". Storie drammatiche di ribellione e ideali internazionalisti.

L'ombra del bastone di Mauro Corona edito nel 2017



dalla Mondadori. Il libro nasce dal ritrovamento di un grosso Quaderno Nero, di quelli usati per tenere i conti del latte da cagliare, datato 1920 e firmato Severino Corona detto Zino. Nella solitudine, tra le pietre e la neve dei monti che sovrastano il Vajont, la voglia di sesso è il demone scatenante che fa nascerle storie di violenza e di morte. È la voglia sfrenata che prende Zino e lo spinge a desiderare la moglie di Raggio fino alla follia e al delitto.

Quota Albania di Mario Rigoni Stern, edito nel 2019 da Gedi Gruppo Editoriale. Il libro è la cronaca personale dello scrittore, ricostruita grazie a due taccuini fortunatamente salvati, tra la breve campagna di Francia e i mesi di guerra di posizione sui monti al confine tra Albania e Grecia. Gli episodi del romanzo precedono cronologicamente quelli raccontati ne **Il sergente nella neve** (volume presente nella nostra Biblioteca).

Appuntamento fatale al Clot Sablé: non c'è pace nella riserva del Monviso di Nicolas Crunchant edito nel 2021 dalla Fusta. Dopo le avventure narrate in **Delitti alle Traversette** (libro non presente nella nostra Biblioteca) ritroviamo Franck Verbier nel ruolo di guardia della riserva naturale del Monviso. Franck è costretto a fronteggiare accadimenti misteriosi che funestano il suo "regno" tra il Queyras francese e l'alta valle del Po e deve correre, suo malgrado, all'appuntamento con una strana signora.

Montagna madre: trilogia del Novecento di Antonio G. Bortoluzzi edito nel 2022 dalle Edizioni Biblioteca dell'Immagine. Bortoluzzi ci racconta un mondo antico ma ancora vivo. Scrive: "...Partivamo all'alba e su per la strada, e fuori dalla valle e ancora su, finché entravamo nella foresta del Cansiglio... Quando si arrivava sull'Altopiano eravamo stanchi e affamati e guardavamo tutto quel piano, come un tagliere della polenta, un enorme tagliere un po' concavo con intorno gli abeti..."

Guerra in Appennino 1943-1945: lotta per la libertà di Stefano Ardito edito nel 2023 dal Corbaccio. Ottantantun'anni fa, dall'estate del 1943 alla primavera del 1945, l'Italia diventa un campo di battaglia e parte dei combattimenti interessano l'Appennino, i suoi crinali e i suoi borghi. Stefano Ardito ricostruisce il biennio da cui è nata la nostra democrazia attraverso documenti storici e testimonianze, tornando nei borghi dell'Appennino centrale e settentrionale dove il ricordo di quelle battaglie lontane si è conservato.

Tutti i martedì e giovedì dalle 15,30 alle 18,30 vi aspettiamo per cercare insieme, nei quasi 5000 volumi presenti nella nostra biblioteca, quello di vostro interesse. Il giovedì sera dalle 21 alle 22 ci siamo unicamente su appuntamento.

Beppe Tenti

OVERLAND

La vita è un'avventura

Editore Rizzoli

Beppe Tenti, socio UGET da tempo immemorabile, racconta la sua professione di organizzatore di viaggi avventura in giro per il mondo. E nel 1995 ha organizzato il primo viaggio di "Overland" dall'Italia a New York via terra, seguito da tanti altri sugli ormai famosi camion arancione. Dai risvolti di copertina apprendiamo che *"Beppe a quasi novant'anni vuole ancora salire sul Kilimangiaro, per la ventesima volta"*.

Il volume è disponibile nella biblioteca della nostra Sezione.

Breve nota storica

Beppe è stato uno degli organizzatori della prima spedizione Sociale UGET del 1967 che aveva come meta proprio il Kilimangiaro. Capo spedizione era il compianto Lino Andreotti, 42 partecipanti in totale: hanno raggiunto la Punta Uguru in 25, la Punta Gillman's in 16 e uno si è fermato alla Kibo Hut. Record.

**Luciano Ducato Cianin**

Il ragazzo della montagna liberata

Edizioni Pintore 2014

Luciano Ducato ha scritto questo libro quando erano trascorsi *"oltre sessantotto anni"* dagli eventi narrati, lo spiega lui stesso in una breve premessa. Ma il racconto scorre fluido come il tutto fosse successo ieri.

Luciano racconta eventi terribili della Resistenza da lui vissuti all'età delle scuole medie superiori. Teatro della sua esperienza il territorio fra Torino e le montagne della bassa Val Susa, famigliari a tanti torinesi.

Il libro è presente nella nostra biblioteca.

Una presentazione, a firma Marziano Di Maio, a suo tempo è apparsa su CAI UGET NOTIZIE del gennaio febbraio 2015.



Lutto del Gruppo Sci-alpinistico

Sabato 6 gennaio 2024 è mancato a 95 anni Luciano Ducato conosciuto da tutti come Cianin.

Personaggio di spicco del Gruppo Sci-alpinistico negli anni '60, '70 e ancora '80 del secolo scorso, aveva partecipato a sue spese nel 1968 al primo corso per Istruttori Nazionali di Scialpinismo superandolo brillantemente, aveva poi fatto il Direttore della Scuola per svariati anni venendo in seguito Presidente onorario della Scuola stessa.

Nel 2014 aveva dato alle stampe il libro "Il ragazzo della montagna liberata" dove raccontava la sua esperienza di ragazzo partigiano in Valle di Susa.

5-6 giugno 1982 - Luciano verso Les Rouies



Guido Rossa

Venerdì 1 marzo 2024 alle ore 11.00

Si è svolta la cerimonia di intitolazione della piazzetta compresa tra via degli Ulivi 16 e via delle Querce 23 e 23 bis a ricordo di **Guido Rossa**.

Sindacalista, simbolo della lotta contro il terrorismo.

Maggiori dettagli al prossimo numero

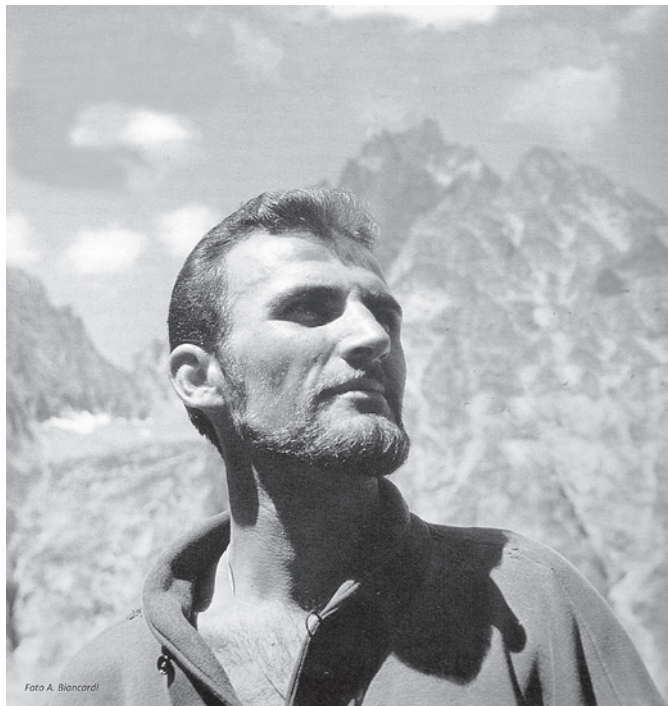


Foto A. Biancardi

Una sezione oltreconfine

I nostri predecessori erano animati da spirito missionario. Da poco erano state inaugurate "sezioni UGET", in varie località piemontesi (la sezione Canavesana a Cuornè, la sezione della Val Pellice a Torre Pellice, quella della Valsusa a Bussoleno) quando viene aperta una nuova sezione oltreconfine, a Modane (fondazione 8 giugno 1924). Apprendiamo questa notizia dal "Bollettino UGET" che descrive anche la gita inaugurale al Monte Truc (2659 m) a cui hanno partecipato anche 70 ugetini giunti da Torino e dalla Valsusa.

La fondazione di una Sezione fuori dai confini di Stato è

Cento anni fa

Un giorno di festa in Valle di Susa

È il 24 maggio del 1924, cent'anni fa, giorno più, giorno meno. In Valle di Susa, a Bussoleno, c'è grande animazione, un folto gruppo di persone in tenuta da montagna affolla fin dal buon mattino la piazza antistante la stazione. Non tarda ad arrivare un treno da Torino che sbarca un numero di persone ancor più grande, accolti con entusiasmo dai gruppi in attesa. Occorre ricordare che a Bussoleno, non molte settimane prima, e precisamente il 25 gennaio, si era costituita un'associazione alpinistica, la Sezione di Vallesusa dell'UGET di Torino. In questo giorno di primavera è prevista un'escursione di gruppo fino a Pian Cervetto dove, nel corso di una vera e propria cerimonia, verrà "inaugurato" il gagliardetto della nuova associazione.

La cronaca di questo evento è leggibile sul n.5, del maggio 1924, del bollettino dell'UGET: sbalordisce apprendere che a salire a Pian Cervetto è una lunghissima fila composta da 650 persone. Ricordiamoci che allora l'UGET, sorta a Torino nel 1913, non era una sezione del CAI, era una delle tante associazioni che organizzavano attività di montagna in "concorrenza" al CAI, all'epoca un po' caruccio.

La cerimonia del gagliardetto si svolge secondo i piani previsti e, fra l'allegria generale, si conclude a sera con il rientro dei torinesi.

Leggere oggi queste cronache si resta sbalorditi: il numero di persone coinvolte in questa festa è enorme, impensabile oggi anche se l'area "metropolitana" torinese è tanto più popolata e disponiamo di mezzi di trasporto e di comunicazione di gran lunga più comodi.

L'entusiasmo degli ugetini della Valle di Susa li porterà e realizzare proprio nella zona di Pian Cervetto il rifugio "Onorio Amprimo" che purtroppo andrà distrutto durante la Resistenza e che l'entusiasmo dei soci farà risorgere, passata la bufera, alla fine del conflitto.

stata motivata dalla presenza di una folta colonia di cittadini italiani in quella cittadina della Maurienne: in gran parte si trattava di dipendenti delle Ferrovie dello Stato addetti al "confine" fra le due amministrazioni ferroviarie.

La Sezione verrà soppressa nel maggio 1940, alla vigilia del 2° conflitto mondiale.

Cai Uget Notizie

Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

In redazione

Roberta Cucchiario, Pier felice Bertone, Giovanna Bonfante, Marco Centin, Ube Lovera, Liliana Magliola, Gianni Rossetti, Alberto Cotti, Fabio Di Gioia, Alessandro Minelli.

Composizione

Side-Design di Deborah Alterisio

Vuoi inviarmi i tuoi contributi?

mail: notiziario@caiuget.it

web: caiuget.it/notizie

facebook: [facebook.com/caiugetnotizie](https://www.facebook.com/caiugetnotizie)

Info segreteria

Quota associativa 2024

Ordinari € 47,50

Giovani (0-17 anni) € 16,00

Juniore (18-25 anni) € 28,00

Come rinnovare

Presso la segreteria Uget, con bonifico bancario su c/c IT59P0326801199052858480950 intestato Cai Uget Torino, tramite Satispay contattando la segreteria. Invio bollino a domicilio € 3.

Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale, portare una foto.

Ricevono: tessera, distintivo, statuto del Cai e della sezione.

Tutti i soci

Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso ricevono

Familiari € 28,00

2° socio giovane € 9,00

Cinquantennali € 30,50

le riviste e le comunicazioni Cai sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento ai rifugi Monte Bianco e Guido Rey, oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoriera.

Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del Soccorso Alpino nelle attività sociali e personali. Invio notiziario cartaceo a domicilio € 2.

Orario apertura Segreteria

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30.

Giovedì 15.30-22.00.

Da novembre a marzo anche sabato 09-12.

Sottosezione di Trofarello

Sede c/o Centro Culturale Marzanati

via Cesare Battisti n. 25, Trofarello.

Aperta il giovedì 21-22,30.